

**Zeitschrift:** Jahresbericht des Bündnerischen Lehrervereins  
**Herausgeber:** Bündnerischer Lehrerverein  
**Band:** 53 (1935)

**Artikel:** Giovanni Lampietti  
**Autor:** R.B. / Lampietti, Giovanni  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-146933>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 10.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Lehrer Durschei stellte daneben seine Kräfte vielseitig in den Dienst der Oeffentlichkeit. Seine rasche Auffassungsgabe und sein klares Urteil machten ihn zur Uebernahme verschiedener Aemter geeignet. Mehrere Jahre diente er als Aktuar des Kreis- und Bezirksgerichts und als Kreisnotar. Als begeisterter, rationeller Landwirt war er auch Mitbegründer des Disentiser Bauernvereins und jahrelang sein eifriger Leiter. Durschei war ein Mann von unentwegtem Charakter, wie sie die jetzige Zeit verlangt. Fest wie unsere Berge stand er stets zu seiner Ueberzeugung. Er wankte nicht und wich nicht, auf ihn konnte man sich stützen und verlassen. Nichts Gemachtes, nichts Gekünsteltes war an ihm. Nichts war ihm mehr zuwider als Schein und Phrase. Unrechtes liess er nicht unwiderlegt, sondern wies es mit Schlagfertigkeit zurück.

Treuer Kollege! Du bist nicht mehr. Schon seit Monaten schlummert deine sterbliche Hülle im Schatten der Disentiser Pfarrkirche. Deine Seele aber, geläutert durch Arbeit und Leid, ist hingeeilt zum Erlöser, der einst selber den bittersten Kelch gekostet. Er wird dir die Siegespalme in die Hand gedrückt haben mit dem Grusse: Komm, getreuer Diener, und gehe ein in die Freuden des ewigen Lebens. L. H.

## † Giovanni Lampietti

Il 20 febbraio scorso uno stuolo di familiari e di amici, accorsi da tutti i paesi della Mesolcina, accompagnava all'ultima dimora nel cimitero di Mesocco il maestro Giovanni Lampietti, rapito all'affetto dei suoi due giorni prima.

La notizia del violente morbo che l'aveva colpito e della catastrofe che vi era succeduta si era diffusa come un baleno. Ma non si poteva credere; si pensava ad un brutto sogno.

Giovanni Lampietti era uno di quegli uomini che, senza parere, lasciano nell'anima di chi li avvicina un'impronta incancellabile e che, anche lontani, si sentono sempre vigorosamente vivi, operosi, presenti.

Ricordo quella lontana e brumosa giornata di ottobre in cui c'incontrammo per la prima volta. Era nel 1907 e anda-

vamo a iniziare gli studi magistrali alla Prenormale di Roveredo. Ci confidammo i nostri timori, le nostre speranze, i nostri sogni e diventammo amici. Amicizia che si rinsaldò nei successivi anni di studio a Coira, ai confini della patria durante la mobilitazione di guerra, nelle relazioni professionali.

Fin d' allora s'intravedeva nel ragazzo la temprà dell' uomo. Diligente, tenace, esatto e scrupoloso nell' adempimento dei suoi doveri, nel disbrigo degli incarichi assunti. Quell' incomparabile maestra che fu sua madre aveva studiato il suo ragazzo e ne aveva plasmata l'anima.

Un misto di brusca risolutezza e di arguzia tutta mesocchese e montanina, un sorriso pieno di schietta e bonaria cordialità che avvinceva: ecco il suo esteriore. Sotto, un' anima tutta palpiti, ardori, forse un pochino timida. Palpiti e ardori nei quali si confondevano l'amore della famiglia, della scuola, della sua terra, alle quali si prodigava.

Incomparabili ore trascorse nella sua bella e ospitale casa, sorgente un pò isolata, in alto, nella frazione di San Rocco!

Indimenticabili passeggiate fatte in sua compagnia alla Madonna del Castello, nelle ombre grandi e solenni dei tramonti estivi!

Si discorreva un pò di tutto: degli anni passati, dei tempi nuovi, di crucci, di tribolazioni: ci incoraggiavamo e ci confortavamo a vicenda. La scuola costituiva il tema dominante dei nostri discorsi. La scuola che Egli considerava una missione e si sforzava di tenere all' altezza dei tempi, aderente alle esigenze della vita quotidiana, ma che voleva pure ispirata alle migliori tradizioni del passato. A questo riguardo non tentennava; professava la sua fede modestamente, senza ostentazione, ma anche senza rispetti umani; ne praticava i doveri, voleva si tenesse in alto onore anche nella scuola, ben conoscendone la forza anche come elemento educativo.

Le vicende della vita avevano resi più rari e fugaci i nostri incontri in questi ultimi anni. Ma non erano meno schietti e cordiali. Una vigorosa stretta di mano, uno sguardo che diceva un mondo di cose e riaccendeva un turbine di ricordi, quel

sorriso schietto e buono e incoraggiante, e l'amicizia riviveva d'un tratto con tutto il vigore degli anni migliori.

All'Esposizione vallerana, due anni or sono, era stato l'anima della partecipazione mesocchese. Ci aveva messo tutta la sua fede, il suo entusiasmo, la sua passione e la sua abilità di organizzatore. Ricordo l'orgoglio, l'amore con cui espose, personalmente, le erbe aromatiche e medicinali, la beola delle sue montagne.

Ma pareva sempre affrettato in questi ultimi anni, come chi ha il tempo misurato e conta sul minuto. Lo vedevamo in treno, lo incontravamo per la strada, ci arrivava in casa come una ventata. «Non posso fermarmi, ho fretta, mi restano ancora tante faccende da sbrigare!» diceva garbatamente resistendo ai nostri inviti. Era presidente di associazioni, membro di comitati. E ci esercitava parte attiva, influente. E aveva la scuola che non trascurava, e aveva la sua famiglia alla quale non lesinava cure, e non negava il suo aiuto a chi ne aveva bisogno.

Fu per sei anni, salvo errore, presidente della Associazione distrettuale dei docenti.

Dove andava a prendere il tempo necessario per sbrigare una somma di lavoro che poteva sembrare eccessiva ad un sol uomo? Segreti della vita.

Forse era troppo. Forse ha fatto eccessivo assegnamento sulle sue forze e sulla resistenza della sua fibra pur vigorosa e tenace. Forse nell'adossarsi tante mansioni ha interrogato solo il suo gran cuore.

Un giorno, un brutto giorno, dopo aver prodigato nuovamente sè stesso; dopo aver lottato vigorosamente col male e con la febbre che già gli cuoceva le carni, si mette a letto. Vede avanzarsi a gran passi l'ora dell'eternità, alla quale si prepara con l'animo sereno e forte di chi ha la coscienza tranquilla, sa di aver fatto il proprio dovere e sente accendersi in cuore, più viva che mai, la fiaccola d'una grande eterna speranza. E se ne va, sorridendo ai suoi, frettoloso, come per rispondere

ad una chiamata, per recarsi ad un convegno al quale non può assolutamente mancare.

Aveva 43 anni e lascia nel duolo una moglie che gli fu compagna saggia e affezionata e tre bimbi che costituivano la sua passione, il suo orgoglio e la sua speranza. r. b.

## † Leonhard Philipp

Am 23. Februar wurde auf dem stillen Dorffriedhof von Fürstenau der treffliche Lehrer, der unermüdliche Sänger und der liebe Kollege Leonhard Philipp bestattet. Trotz der schlechten Wagsame und des wilden Schneegestöbers erwies ihm eine ungewöhnlich grosse Zahl Leidtragender die letzte Ehre, und man fühlte es deutlich: diese Ehre galt einem ganzen Manne.

Der Verstorbene war ein Enkel des Scharanser Sängerpfarrers Barblan. Er wurde 1863 in seiner Heimatgemeinde Fürstenau geboren. Das Rüstzeug für den Lehrerberuf holte er sich unter Seminardirektor Theodor Wiget in Chur. Kurze Lehr- und Wanderjahre führten ihn nach der französischen Schweiz, nach Lohn und nach Medels im Rheinwald. Die Stätte seiner Lebensarbeit und bald darauf auch die Lebensgefährtin fand er 1887 in Masein. Mit einem Unterbruch von drei Jahren, während deren er Lehrer in Thusis und dann Buchhalter in einem industriellen Betrieb im St. Galler Rheintal war, führte er die dortige Ober- oder Gesamtschule bis im Frühling 1932. Nach seinem Rücktritt vom Schuldienst wollte er sich noch einige Jahre der Landwirtschaft auf dem elterlichen Gute, das er kurz vorher mit seinem jüngern Sohne übernommen hatte, widmen. Leider aber stellten sich bald allerlei körperliche Beschwerden ein, und den Folgen einer notwendig gewordenen Operation ist er am 20. Februar erlegen.

Der Schule bot unser Freund stets das beste. Er besass eine gute Lehrgabe und bereitete sich gewissenhaft vor. Immer suchte er, im Unterricht auch neuern methodischen Strömungen gerecht zu werden, insbesondere der Forderung nach vermehrter Handbetätigung. Seine treue Arbeit blieb nicht ohne schöne Erfolge. Das zeigte sich nicht nur bei den Besuchen des